

«Ma la città resterà due anni senza sindaco»

Il centrodestra. Forza Italia, Lega, FdI e Lista Tentorio «Fino alle elezioni non lo vedremo più. E poi che farà?»

SERGIO COTTI

I toni sono ormai quelli da campagna elettorale, come se si dovesse votare presto anche in città. Un'ipotesi alla quale però non crede più nemmeno il centrodestra che pure ieri, nel giorno dell'investitura di Giorgio Gori alla corsa per la presidenza della Regione, è tornato in piazza unito per protestare contro «un sindaco di cui ormai vediamo solo l'ombra». Non a caso, accanto ad alcuni dei venti gazebo allestiti in città da Forza Italia, Lega Nord, Lista Tentorio e Fratelli d'Italia, è comparsa una sagoma nera con la fascia tricolore e la scritta «Chi mi ha visto?», preparata ad hoc proprio per ironizzare sull'assenza del sindaco dalla città.

L'occasione è propizia per tirare le somme sui primi tre anni di lavoro della giunta Gori e per iniziare a mettere insieme le idee di un programma elettorale, anche se alle urne si andrà presumibilmente nella primavera del 2019.

«Ci siamo mobilitati per raccogliere il parere dei bergamaschi sull'operato dell'Amministrazione - ha detto Alberto Ribolla (Lega Nord) -. Secondo noi ha lasciato diverse questioni negative, dal commercio alla sicurezza, dal degrado delle zone centrali e periferiche, alla mancanza dei militari sul territorio e delle forze dell'ordine di quartiere. Vogliamo riprenderci la città ascoltando i cittadini - ha aggiunto - non con provvedimenti spot, ma con fatti concreti». Intanto però il centrodestra scende in piazza proprio nel giorno in cui il sindaco di Bergamo diventa ufficialmente l'uomo del centrosinistra per la



I consiglieri comunali del centrodestra e i gazebo in centro GIAVAZZI

presidenza della Regione: «Sarà un candidato temibile - ha ammesso Ribolla - che avrà senz'altro le sue carte da giocare; è bravo nel comunicare, ma molto meno nel risolvere i problemi della gente».

Per Danilo Minuti (Lista Tentorio), comunque vadano le cose, «resteremo due anni senza sindaco. Gori ha già detto che in campagna elettorale visiterà cento città lombarde, ciò significa che fino alle elezioni non lo rivedremo più e questo non è un atteggiamento serio - ha dichiarato -. Dopodiché non ci ha ancora detto cosa farà dopo le elezioni, soprattutto in caso di sconfitta. Credo che ai cittadini interessi sapere chi gestirà la città». Eppure qualcosa di buono la giunta Gori l'ha fatta, ha ammesso Minuti «sui temi dell'urbanistica - ha detto - anche se con un patto di stabilità allentato e più risorse rispetto al passato. Ha però messo in capo ai privati la gestione di alcune funzioni pubbliche, come il nuovo palazzetto, e vedremo come andrà a finire».

Negativo, invece, il giudizio

sulle periferie, nonostante il bando da 18 milioni: «È l'unico che ha vinto questa Amministrazione - ha detto Stefano Benigni (Forza Italia) -. Sui bandi europei e regionali, invece, il risultato è pressoché nullo. Questa giunta ha fallito: la città non si rilancia con le grandi iniziative, ma risolvendo i problemi della gente. Noi non interromperemo le buone cose che questa giunta avrà portato avanti, ma quelle sbagliate sono tante: dalle rotte aeree al piano della sosta, dal trasporto pubblico alla gestione dell'Accademia Carrara e dei lavori al Donizetti».

Da Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) arriva un ultimo invito alle dimissioni: «Gori ha preso un impegno con la città - ha detto - e se ritiene conclusa la sua esperienza come sindaco si dimetta. I bergamaschi non hanno eletto la giunta, che non è dunque legittimata a portare avanti il suo lavoro. Sarebbe più giusto tornare alle urne e se i cittadini riterranno che il centrosinistra ha governato bene, allora lo rivoteranno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

